

# **i** DOSSIER **PUGLIA**

In allegato al quotidiano **il Giornale**

**POLITICA ECONOMIA MANAGEMENT**



**CRISTIANA COPPOLA**

Per un Mezzogiorno  
protagonista della ripresa



**ORESTE DOMINIONI**

Una riforma organica  
e condivisa



**GABRIELLA CARLUCCI**

Società e politica  
per tutelare i minori

**CULTURA POLITICA**

Gianni Baget Bozzo, Mario Prignano  
Fabrizio Tatarella



## **L'ITALIA CHE DECIDE**

Una politica sull'immigrazione chiara e di respiro europeo. Concreta, efficace e libera da sterili ideologie. Che garantisca maggiore sicurezza ai cittadini. La linea di governo spiegata da Alfredo Mantovano

**IN PRIMA LINEA**

*Alfredo Mantovano è sottosegretario al ministero degli Interni con delega alla pubblica sicurezza*

Alfredo Mantovano

# LA SICUREZZA È UN DIRITTO. ORA GARANTIAMOLO

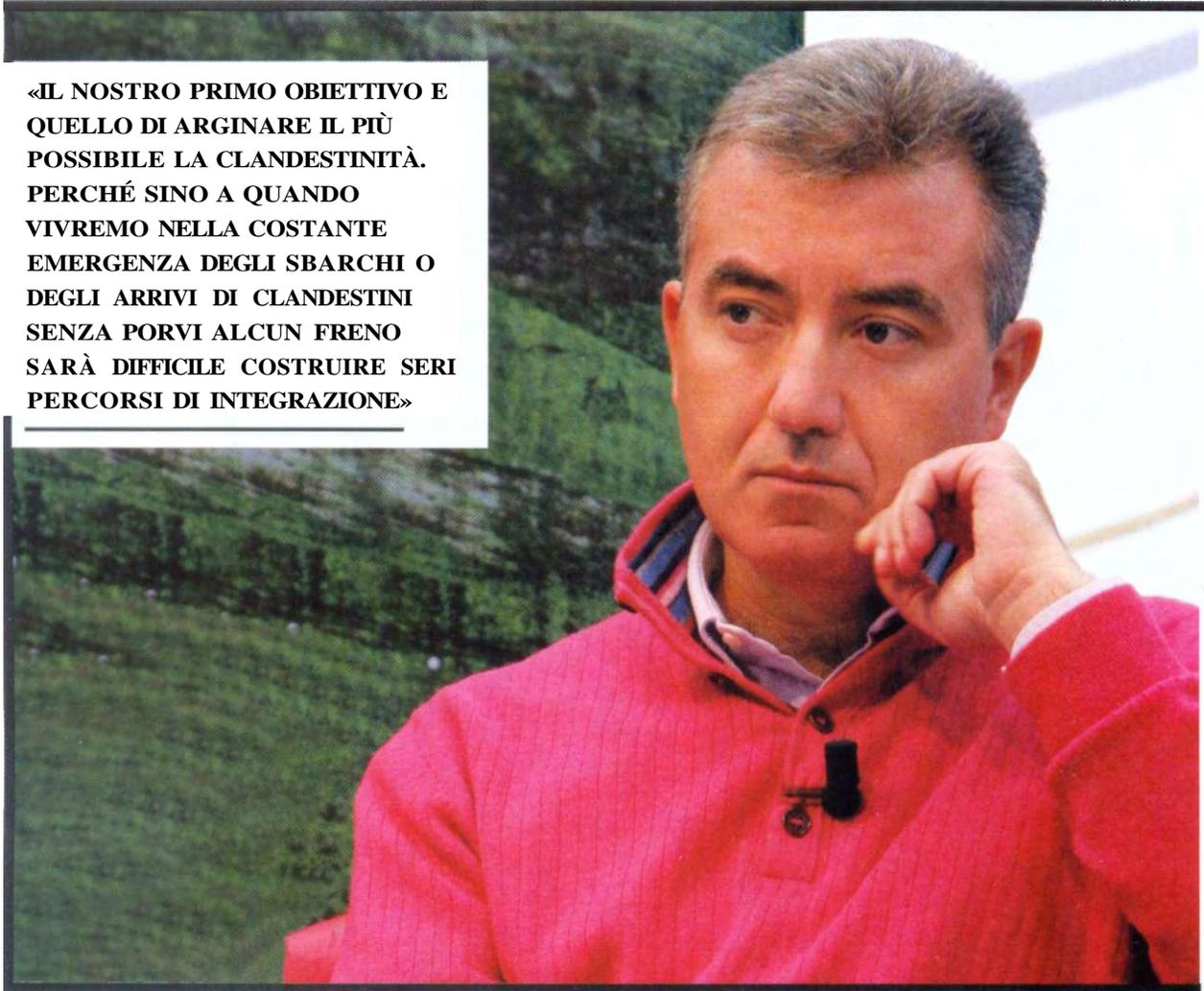
Porre un freno all'immigrazione irregolare. E alla criminalità. Alfredo Mantovano, sottosegretario agli Interni, fa il punto della situazione. Spiega quali sono le linee del governo e chiede la collaborazione fattiva di istituzioni locali e cittadini

LORENZO BERARDI

**C**ostruire percorsi d'integrazione logici, chiari e condivisi. Per accogliere nel migliore dei modi in Italia chi ha i documenti o i requisiti per restarci. Avviare una concreta politica di immigrazione che esca dalla demagogia e affronti in modo efficace i problemi del Paese, senza indugi o tentennamenti. «Il nostro primo obiettivo è arginare il più possibile la clandestinità — conferma Alfredo Mantovano, sottosegretario agli Interni —. Perché sino a quando vivremo nella costante emergenza degli sbarchi o degli arrivi di clandestini senza porvi alcun freno sarà difficile costruire seri percorsi di integrazione». Un obiettivo, questo, che è strettamente connesso anche al tema della sicurezza pubblica. Alfredo Mantovano, leccese, ex magistrato, conosce molto bene la situazione ed è consapevole di come non sia sufficiente una linea di governo ferma e decisa su questi temi, ma occorranza anche stanziamenti straordinari per rimediare a quella carenza di uomini e mezzi che impedisce un efficace presidio del territorio. Al tempo stesso, in materia di immigrazione, occorre superare i localismi di chi si oppone alla costruzione di nuovi centri di permanenza temporanea o manifesta contro quelli già esistenti, come nel caso di Lampedusa. «Sono consapevole che ci siano obiezioni alla collocazione dei Cpt — dice Mantovano —, ma bisogna tenere conto che da qualche parte chi arriva in Italia da irregolare o da richiedente asilo deve pur stare, almeno temporaneamente. Chi non vuole costruire centri di perma-



«IL NOSTRO PRIMO OBIETTIVO È QUELLO DI ARGINARE IL PIÙ POSSIBILE LA CLANDESTINITÀ. PERCHÉ SINO A QUANDO VIVREMO NELLA COSTANTE EMERGENZA DEGLI SBARCHI O DEGLI ARRIVI DI CLANDESTINI SENZA PORVI ALCUN FRENO SARÀ DIFFICILE COSTRUIRE SERI PERCORSI DI INTEGRAZIONE»



nenza fa un danno al suo territorio. Perché il clandestino intercettato in Toscana, in assenza di un Cpt regionale, costringerebbe agenti toscani ad accompagnarlo in Puglia in attesa dell'avvio della procedura di espulsione. Questo sottrarrebbe uomini al territorio con un danno per la sicurezza». Sì, dunque alla realizzazione di «almeno un Cpt per ogni regione di una certa dimensione». Il sottosegretario all'Interno non fa sconti alle pubbliche amministrazioni che nicchiano su questo punto, perché «chi si oppone a questo, si oppone anche a una politica di immigrazione che premi i regolari e persegua i clandestini».

**Oggi, tanto sulle politiche d'immigrazione, quanto sulla sicurezza, il governo sta intervenendo su più fronti. Qual è la situazione?**

«Per circoscrivere questa emergenza, nella quale siamo ripiombati grazie alle scelte compiute dal precedente governo, è indispensabile rendere effettivo il meccanismo delle espulsioni. Chi prova a entrare clandestinamente in Italia senza essere un rifugiato o avere il titolo per meritare protezione umanitaria deve avere chiaro che verrà rimpatriato effettivamente e non in modo virtuale. Il nostro sforzo attuale, pratico e legislativo va in questa direzione».

**A proposito di misure legislative, questa volta connesse alla sicurezza, il decreto anti-stupro propo-**

**sto dal governo è in grado di fornire risposte efficaci all'emergenza in atto?**

«In una materia così delicata non esistono misure che siano del tutto risolutive. Il decreto punta a ottenere un risultato più limitato, ma realistico e cioè a fare sì che i responsabili di reati così gravi non possano venire arrestati nel pomeriggio e già tornare liberi la sera. Puntiamo anche a garantire alle vittime di stupri sostegno giudiziario, permettendo loro una difesa gratuita. E chiaro che occorre anche altro. E necessario, ad esempio, che le aree meno tutelate delle città siano meglio illuminate e sorvegliate attraverso una maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio. Occorre, inoltre, fare sì che coloro che si sono macchiati di questi reati e non sono cittadini italiani, siano rispediti ai propri Paesi di origine, una volta scontata la pena in Italia. Il nuovo decreto si inserisce proprio in questo discorso».

**Di recente è scoppiata la polemica sull'introduzione delle cosiddette ronde cittadine.**

«Il termine "ronde" richiama l'idea di un pattugliamento armato delle strade, io userei invece l'espressione "contributo dei cittadini alla sicurezza". Quello che stiamo facendo è disciplinare in modo serio, con delle regole precise ciò che in molte realtà urbane già esiste. Stabiliamo regole sia per i requisiti dei singoli

cittadini chiamati a svolgere questo tipo di attività, sia per le associazioni che utilizzano questi soggetti, sia per codificare il rapporto con le diverse forze dell'ordine. Quando tutto questo sarà ratificato per decreto credo che ci sarà un contributo importante nel presidio e nell'incremento di sicurezza del territorio. Grazie all'apporto dei cittadini, infatti, si potrà svolgere un'attività di segnalazione in zone della città o in momenti della giornata in cui non è detto che una pattuglia sia presente, senza mai ovviamente sostituirsi alla Polizia o ai Carabinieri».

**Un'azione efficace di lotta all'immigrazione clandestina e alla criminalità necessita di un numero adeguato di uomini e mezzi. Avete già stanziato fondi straordinari in questa direzione per ovviare alle carenze presenti?**

«Sono stati stanziati 200 milioni di euro a questo scopo. La metà di questa cifra era già prevista dalla Finanziaria 2008 e servirà a mettere immediatamente in servizio 2.500 nuove unità fra poliziotti, carabinieri e finanzieri. Questa sarà una prima risposta, seppure parziale, alla carenza di organico in atto. Gli altri 100 milioni ci serviranno come spesa corrente per sopperire alle lacune che ci sono state segnalate da più parti e che abbiamo ricevuto in eredità da chi ci ha preceduto al governo».

**Qual è stato finora il ruolo svolto dall'Esercito nei luoghi in cui è stato chiamato a integrare la presenza delle forze dell'ordine?**

«L'Esercito sino a ora ha dato un contributo importante. Due terzi dei settemila uomini impiegati hanno sostituito come presidio fisso sul territorio le forze di Polizia. Sono state inoltre svolte attività di pattugliamento con denunce, arresti, armi e sequestro di stupefacenti. In questo momento, l'Esercito ci serve a colmare i vuoti d'organico. Oggi ci mancano almeno 25mila unità fra Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza: stiamo cercando di risolvere gradualmente il problema».

**In che misura la collaborazione europea e gli accordi fra gli Stati possono contribuire a combattere l'immigrazione clandestina?**

«In questo momento pesano di più gli accordi bilaterali fra i singoli Stati. Per l'Italia questo si traduce negli accordi stipulati con i Paesi di partenza e transito dei clandestini come Libia, Egitto, Tunisia e Marocco. Manca invece, e purtroppo, una reale politica unitaria da parte dell'Ue sull'immigrazione.



Una sola voce dell'Unione europea consentirebbe, infatti, di essere molto più efficaci in questo campo. Le risorse riguardanti il peso dell'immigrazione non possono essere destinate in base al numero di abitanti dei singoli Paesi, come accade oggi, ma andrebbero ripartite in base al carico effettivo che l'immigrazione comporta su di essi. E quindi l'Italia, ma anche la Spagna, la Grecia o Cipro dovrebbero ricevere stanziamenti maggiori».

**Oltre a quelli già citati ci sono altri provvedimenti allo studio o in attesa di essere tradotti in leggi sul fronte della sicurezza?**

«Abbiamo alle spalle già due decreti legge convertiti in ambito di sicurezza. In questo momento il decreto anti-stupri sta per essere convertito in legge. Inoltre puntiamo molto sul disegno di legge in materia di sicurezza che è già stato approvato al Senato e di cui comincerà presto la trattazione alla Camera. Questo decreto contiene, oltre all'immigrazione, tre linee guida significative: la sicurezza urbana, quella stradale e, soprattutto, misure veramente innovative per contrastare l'attività mafiosa. Riteniamo queste quattro voci prioritarie per il Paese e sono convinto che potremo sentirci più sicuri prima ancora della fine di questa legislatura, grazie alla conversione in legge di questo ulteriore decreto».